



INTIME RAGIONI

Il filologo Corrado Bologna sarà oggi tra i tanti protagonisti della seconda giornata di Dante2021: l'acuto studioso toccherà le principali sponde del pensiero dantesco rimbalzando tra mente, amore e ragione



Possiamo scarnificare l'umano fino al limite estremo, escoriarlo e privarlo di tutti gli *optional* della modernità o persino degli orpelli della cultura per lasciarlo nella nudità del suo essere, ma resterà un uomo. Se proviamo invece a delivere la capacità d'amare, allora perdiamo tutto: ci troveremo tra

le mani una creatura tra il mostro e l'auto-ma, il robot e l'ameba. Da un fondamento così imprescindibile e irrinunciabile prende le mosse questa edizione di *Dante2021* fin dal titolo di *Amor che ne la mente mi ragiona*. In una giornata ricca di eventi, come l'esibizione di Paolo Poli che interpreterà alle ore 21 al Teatro Alighieri vari episodi legati al Conte Ugolino o il successivo spettacolo di Alberto Puoti che metterà in scena una dinamica indagine biografica su Dante, una delle perle proposte sarà l'incontro di sta-

te: svolge una funzione conoscitiva, diversamente che in Cavalcanti: è già implicito in questo sentimento l'identificazione con quell'amore che muove il sole e le altre stelle, inteso come motore dell'universo. Non si tratta dunque solo di passione e struggimento, ma di contemplazione e ragionamento. L'amore è la forma suprema e l'uomo identifica se stesso proprio come soggetto d'amore. ”.

Ragionare “Si tratta di un verbo che mi consente di collegare a Dante quel Leopardi che nelle *Ricordanze* si confronta con “le vaghe stelle dell'Orsa” e sembra interrogare gli astri, rispecchiando, similmente a Dante, i desideri e le tribolazioni nella vibrante dimensione di uno spazio cosmico. Una meravigliosa traduzione di questa perigliosa triade di concetti è stata realizzata dalla magnifica poetessa e traduttrice della *Commedia* Jacqueline Risset che nella poesia *Lamour de loin* sfrutta l'omofonia tra due verbi francesi che significano rispettivamente

“Dedicherò il mio intervento alla memoria di Jacqueline Risset, sublime poetessa e fine traduttrice della Divina Commedia, scomparsa pochi giorni fa”, dichiara Bologna

sera intorno alle ore 19 agli Antichi Chiostri Francescani, tenuto da **Corrado Bologna**, docente all'Università degli Studi Roma Tre, che si addenterà negli spessori delle complesse concezioni amorose del Sommo Poeta. Il titolo del suo corposo intervento è una parafrasi dell'emblematico verso purgatoriale che diventa *Ragionare d'amore nella mente*. Gli chiedo di chiarire il senso di questi tre concetti che, come sottolinea lo studioso, “formano un verso fondamentale, titolo di una canzone delle Rime che Dante tornerà ad analizzare nel Convivio e poi inserirà anche nella *Commedia*, nel secondo Canto del Purgatorio, facendole pronunciare, anzi cantare dall'amico musicista Casella; davanti a quella canzone i presenti restano significativamente muti e incantati come davanti a parole dalla portata prodigiosa”.

La mente “Si tratta della dimensione astratta e spirituale laddove l'uomo può assomigliare a Dio. La mente, parte elevata e preziosa dell'anima, è il punto più alto dell'uomo, in quanto è il luogo in cui l'amore accade”

L'amore “L'amore è sostanza e non acciden-

te: “ragionare” e “risuonare” sfociando in un bellissimo “*amour qui raisonne, amour qui résonne*”. Dedicherò l'incontro a questa insigne studiosa, scomparsa pochi giorni fa, che aveva realizzato un avvincente corpo a corpo con l'intraducibile *Commedia*”.

Dante è poeta del futuro “Oggi distribuirò ai presenti le fotocopie di venti testi con cui cercherò di approfondire il senso della continuità, che si ravvisa nel pensiero e nel lessico dantesco, tra periodi diversi in un fluire che non rinnega nulla e non torna mai indietro: Dante avanza sempre. Dove sia diretto il mondo contemporaneo non lo sa nessuno; in ogni caso è incoraggiante osservare che i giovani ascoltano spesso con grande interesse ciò che riguarda il Sommo Poeta riconoscendone l'altezza dell'ingegno e dell'ardire. Forse, come sosteneva l'autore russo Osip Mandel'stam, Dante è un poeta del futuro, nel senso che va letto al futuro, perché ha ancora tanto da raccontare e mostrare, come uno scafo incrostato di antiche tradizioni che viaggia e veleggia verso l'avvenire”.

Emanuele Palli



ESPERIENZE LA DIVINA COMMEDIA SI ACCENDE DI NUOVI ACCENTI E RIFLESSI RIVESTENDOSI DELL'ALLEGRA VITALITÀ DI STUDENTI EGIZIANI E REALIZZANDO UN CONTATTO TRA CULTURE

Dante viaggia a inconsuete latitudini

Come risuona la Divina Commedia all'ombra delle piramidi o negli affollati suq del Cairo, cantata lungo le rive del più lungo dei fiumi o attraversata dalle grida del muezzin che da alti minareti lancia il suo richiamo? E' una strepitosa avventura anche per Dante viaggiare a latitudini inconsuete dove il sole accecante predispone all'arte del miraggio e il deserto procura sogni roventi ai faraoni schiacciati dai millenni. L'esperienza di quattro giovani studenti egiziani, chiamati a leggere la Commedia nei più diversi luoghi della loro meridionale megalopoli, è un gioco che accende il capolavoro della nostra letteratura di nuovi accenti e riflessi rivestendolo dell'allegria vitalità di vivaci interpreti che portano oggi pomeriggio intorno alle 18 agli Antichi Chiostri Francescani di Ravenna per Dante2021 l'esito delle loro accurate esercitazioni. Lettrice del Ministero degli Esteri presso Università del Cairo e l'Istituto Al Azhar,

Lucia Bonato (nella foto con i suoi ragazzi) è in Egitto da 4 anni e ha guidato i giovani in questa esperienza. "La sfida più difficile - rivela la Bonato - è stata la barriera linguistica, visto che sono studenti del primo e del secondo anno di università: il Premio per le letture dantesche indetto dalla Loescher l'anno scorso ha fornito loro una forte motivazione. Sono giovani che provengono da un retroterra culturale piuttosto povero e questa avventura ha permesso loro di vivere i luoghi della propria città attraverso il filtro della Commedia; anche le ragazze, spesso non del tutto libere di girare, hanno potuto superare i limiti consueti. La diversità religiosa non è stata d'ostacolo neppure in un testo così permeato di valori cristiani. Anche nella tradizione islamica ci sono testi che narrano viaggi nell'aldilà, come il Libro della Scala di Maometto o l'Epistola del perdono di Abu al'Ala al Ma'arri". (E.P.)

